

Il Mattinale

Roma, venerdì 20 dicembre 2013

20/12

chiuso alle ore 13.45

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

INDICE

SONDAGGIO TECNE?

VANTAGGIO DI 3,5 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

SONDAGGIO EUROMEDIA

VANTAGGIO DI 1,5 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale – La Legge di stabilità è un orrore che impone la cacciata di Letta. E allora in fretta legge elettorale e voto a maggio. Ecco come</i>	p. 3
2.	<i>I sistemi elettorali a confronto</i>	p. 7
3.	<i>Dichiarazione di voto sulla questione di fiducia sulla Legge di stabilità, On. Carfagna Maria Rosaria</i>	p. 11
4.	<i>Botte da orbi tra governo e Confindustria, a quando titolo “fate presto” del Sole 24 Ore?</i>	p. 13
5.	<i>Finanziamento pubblico ai partiti. Lettera a Napolitano a firma di Renato Brunetta</i>	p. 14
6.	<i>Lo stano caso della Sorgenia di De Benedetti</i>	p. 16
7.	<i>Renzi spara sul governo e riapre il caso Cancellieri, un ministro sempre più in bilico</i>	p. 20
8.	<i>Il nostro pacchetto giustizia</i>	p. 21
9.	<i>Caro Renzi, ecco il nostro Job Act. E il tuo?</i>	p. 24
10.	<i>I campioni della stabilità: Formigoni e Cicchitto</i>	p. 26
11.	<i>Il Nuovo Centro Destra tifa per le slot machine. Ma perché?</i>	p. 27
12.	<i>Sotto il renzismo niente. E le pugnalate di Civati</i>	p. 28
13.	<i>Tivù tivù. Tutte le strade dei flop di Raidue</i>	p. 29
14.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 30
15.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 32
16.	<i>Ultimissime</i>	p. 33
17.	<i>Sondaggi</i>	p. 34
	<i>Oggi abbiamo parlato di...</i>	p. 37
	<i>I nostri must</i>	p. 38
	<i>Per saperne di più</i>	p. 39

Parole chiave

Marchettopoli – Questo governo dovrebbe cadere e la sua maggioranza andare a nascondersi per l'incredibile distribuzione di mance da milioni di euro per ragioni oscure, anzi chiarissime: clientela, mercato del pesce, magari in cambio di cozze pelose.

Mattarellum – In attesa di meglio, si finisce che accade il peggio. Meditate gente.

Alfanni e scricchiolii – La tenuta del Ncd messa a dura prova sia dai sondaggi sia dall'infortunio dell'appoggio alla diffusione delle slot machine.

Pavone – Pare che Renzi chieda in giro se si possono cacciare i pavoni. Letta ha smesso improvvisamente di fare la ruota.

Madia – Pare sia andata a parlare di lavoro da D'Alema. D'Alema non ha apprezzato la sottile ironia. Neanche la nostra.

Putin – Dà la grazia al nemico politico. Napolitano dice che non ci sono più i russi di una volta.

Telecom – Perché Letta tifa Spagna?

Panettone – Letta aveva detto due giorni fa che il governo avrebbe mangiato il panettone anche l'anno prossimo. Fatue illusioni, come sottolinea la Carfagna che oggi gli ricorda: "Siamo lieti che il presidente del Consiglio lo riesca a mangiare. Noi siamo piu' preoccupati per tutti quegli italiani che quest'anno e negli anni a venire il panettone non lo mangeranno".

Serracchiani – La presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia ha utilizzato un volo di Stato per partecipare a Ballarò, la trasmissione del suo amichetto Floris, che tanto ha contribuito a farla conoscere e a darle voce. Dopo il caso Boldrini, un altro pessimo esempio del "disinvolto" utilizzo degli aerei di Stato da parte della sinistra.

Zombie – Il premier Enrico Letta è uno zombie che cammina. Prima finisce l'esperienza di questo esecutivo, meglio è.

(1)

Editoriale - La Legge di stabilità è un orrore che impone la cacciata di Letta. E allora in fretta legge elettorale e voto a maggio. Ecco come

Questo governo ha dimostrato con una Legge di stabilità oscena, con marchette spudorate, con incrementi di tasse e confusione su tutto, che deve andarsene. Subito. **Finish**, come diceva una volta Renzi. E s'ha da votare. **Election Day**.

A questo punto la questione della **legge elettorale** non è un problema di forma, ma di sostanza. Elenchiamo alcuni elementi chimici imprescindibili.

- 1) Deve essere **maggioritaria**, in modo tale che chi vince possa governare. Un **turno unico**;
- 2) Non può essere **il proporzionale puro** che a quanto pare sarà sfornato dalla Corte costituzionale. **Ci consegnerebbe alla palude**;
- 3) Il fattore tempo. **Il tempo è una questione essenziale della sostanza**.

Occorre che il punto uno e due si realizzino in fretta. Altrimenti diventerebbe un'utopia. Perché? Ci sarebbero due possibilità se si dovesse procedere con studiata lentezza.

- a) **La legge elettorale è in funzione delle elezioni**. E se non c'è la legge elettorale idonea a garantire il punto uno e due, non si vota per chissà quanto tempo, con la scusa che nessuno è contento, e che – giustamente – oggi il proporzionale puro non lo vuole (a parole!) nessuno. Insomma, ci si troverebbe in uno **stallo** che continuerebbe a lasciare a becco asciutto la sovranità popolare, a cui sarebbe impedito di esercitarsi.
- b) **Alla fine, Renzi si stufa**. Visto che non si riesce a mettersi d'accordo, fa tutto a colpi di maggioranza, con doppio turno e robe simili.

Alla democrazia italiana conviene **far trovare al popolo elettore una legge preparata bene e in fretta**. Una legge che non truffi una parte per favorire l'altra, come accadrebbe con il doppio turno. E **questa legge non è un'utopia, perché c'è**. È lì pronta, basta una spolverata ed è pronta. Si chiama **Mattarellum**. Uninominale maggioritaria con correzione proporzionale. Si può modificare in pochi giorni per rendere la vittoria anche certezza di governo.

Non lo diciamo per dire. **La necessità di essere pronti è data da un fatto oggettivo: l'assoluta inettitudine del governo Letta**. Deve essere sfiduciato, deve lasciare spazio alle scelte della gente invece che ai ghirigori del Palazzo. **Ha fallito sull'economia** clamorosamente, **sulla giustizia** e **sulle larghe intese**. A un governo cosiffatto una persona sensata non lascerebbe decidere neppure su un regolamento di condominio, figuriamoci se affidargli la riforma costituzionale.

Per cui **sarebbe un delitto traccheggiare ulteriormente**, fantasticando come fa il Capo dello Stato, con l'esterrefatta renziana **Maria Elena Boschi**, rivoluzioni copernicane della Repubblica guidate da **Letta** e **Alfano**. Sarebbero impossibili numericamente oltre che illegittime a causa di un Parlamento dai numeri fasulli.

Dunque il governo, e lo vediamo perfettamente nelle interviste di modesto cabotaggio di **Formigoni** e **Cicchitto**, ha come proprio scopo sociale semplicemente di durare. **Tirare a lungo il brodo**. A costo di minacciare se qualcuno ne prepara la fine, di essere gli stessi teorizzatori della stabilità a rovesciare il tavolo.

La legge la vuole fare la maggioranza – dicono Letta e Alfano – e così è sicuro che sarà successiva (la pensano così, lo hanno detto e arcidetto) alle modifiche della Carta. Figuriamoci. **La legge elettorale va decisa dalle forze reali**, che con ogni evidenza rappresentano il popolo. Ed è giusto che a guidare la trattativa sia **Renzi**, leader del partito che – al di là del premio incostituzionale, ha raccolto (frodi a parte) il maggior numero di voti. Dunque: siamo aperti a tutto, considerando un fatto: **occorre fare in fretta**.

Infatti Renzi è a caccia. Di chi? Di Letta. Ha il fucile in spalla, ha mandato in giro i suoi battitori per farsi consegnare il pavone dalla grande ruota colorata a comodo tiro di schioppo o forse della più silenziosa e mortale cerbottana al

curaro. **Cerca l'occasione**, in modo da non passare per un uccellatore di frodo, ma per uomo coerente e determinato, **che elimina un ostacolo per l'Italia**.

Noi qui non stiamo a discutere sul contenuto del cervello del sindaco di Firenze, che ci sembra un compito impossibile anche per lui stesso. Le sue strategie ci interessano poco adesso. Di certo vuole andare a votare.

Ci sono segnali sparsi nella jungla del Partito democratico.

Oggi segnaliamo l'intervista della neo responsabile per la giustizia, **Alessia Morani**, che in pratica riannoda la corda di canapa a cui appendere il ministro **Cancellieri** alla prima occasione, magari quando si discuterà al Senato la mozione di sfiducia individuale. Lasciando intendere che la mollerà al suolo.

E poi la questione delle **proposte sul lavoro**, al di là del fatto che la pratica tocca alla onorevole **Marianna Madia** che anche a sentir nominare questa parola si spaventa, sono destinate a creare un conflitto con la Cgil, che il governo Letta non può permettersi di avere contro, visto che ha già la Confindustria pronta allo sgambetto.

L'errore madornale che potremmo fare in questa fase è lasciar credere che noi si sia incerti, dubbiosi, divisi su questa o quella formula elettorale.

Qui si tratta di procedere con chiarezza, con semplicità, come ha fatto Silvio **Berlusconi** quando domenica scorsa ha indicato il **Mattarellum**.

Non come un dogma, ma come **nobile compromesso**, possibile e che piace pure a molte forze. **Guai a dare il pretesto**, magari per ingenui personalismi, **per farci mettere nel sacco**. O in quello polveroso di **Napolitano** o in quello da brigante di **Renzi**.

Il nostro compito dev'essere oggi quello di **evitare all'Italia di essere messa un altro anno nel Saccomanni**.

I tempi? Fine gennaio la legge elettorale approvata alla Camera. Metà febbraio al Senato. Dopo il 16 marzo ed entro fine marzo scioglimento delle Camere. 25 maggio, Election Day. D'accordo Renzi? O il tuo schioppo è a salve e la tua cerbottana tira mollica di pane?

Verso l'Election Day

Fine Gennaio:
approvata alla Camera la nuova legge elettorale



Metà Febbraio:
approvata al Senato



Dopo il 16 Marzo ed entro fine Marzo:
scioglimento delle Camere



25 Maggio:
ELECTION DAY

(2)

I sistemi elettorali a confronto

Il sistema elettorale vigente fino al 2005: il **MATTARELLUM**

- **Sistema misto a prevalenza maggioritaria**, prevedeva l'assegnazione del 75% dei seggi in collegi uninominali e la restante parte in modo proporzionale con una soglia di sbarramento del 4%.
- Caratterizzato dall'elezione di 3/4 dei deputati e 3/4 dei senatori con **sistema maggioritario a turno unico** nell'ambito di collegi uninominali (**475 collegi per la Camera, e 232 per il Senato**): veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio.
- I **rimanenti seggi** erano invece assegnati con un **metodo tendenzialmente proporzionale**:
 - alla **Camera** ripartendoli, nelle 26 circoscrizioni, tra le liste concorrenti che avessero superato la soglia del 4% dei voti in ambito nazionale;
 - al **Senato**, ripartendoli tra gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti nei collegi di ciascuna regione dai candidati non eletti.
- Prima di procedere alla ripartizione della quota proporzionale dei seggi, venivano sottratti i voti conseguiti a livello uninominale, totalmente al Senato e parzialmente alla Camera.
- Il sistema **non comprende l'elezione dei deputati della circoscrizione Estero**, introdotta dalla prescrizione di cui all'art. 56, comma 2, della Costituzione (così come modificato dalla legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1).

Il sistema elettorale introdotto nel 2005: il **“PORCELLUM”**

- **Sistema proporzionale**. Dà la possibilità alle liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione e prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale:
 - 10 per cento per le coalizioni
 - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione,
 - al 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento
 - Per il **Senato** le percentuali di soglia sono più alte: rispettivamente il 20, il 3 e l'8 per cento e sono calcolate **su base regionale**, anziché a livello nazionale.
- Prevede l'attribuzione di un **premio di maggioranza** alla coalizione (o lista) vincente ma non prevede l'espressione del voto di preferenza, e l'ordine degli eletti è dato dalla successione dei candidati in ciascuna lista.
 - Alla **Camera** il premio (numero di seggi necessario a raggiungere la quota di 340 deputati su 630) è assegnato alla coalizione di liste (o lista singola) più votata a **livello nazionale**.
 - Al **Senato** il premio di maggioranza è attribuito a **livello regionale**.

IL SISTEMA ELETTORALE SPAGNOLO

- Il *Congreso spagnolo* è eletto a suffragio universale diretto sulla base di un sistema proporzionale a livello circoscrizionale; il sistema elettorale spagnolo ha quindi **due pilastri**: il **meccanismo proporzionale** dentro ogni circoscrizione (senza che esse comunichino tra di loro, mettendo in comune i resti) e un **numero molto elevato di circoscrizioni** (52, in corrispondenza circa del territorio delle province).
- Considerando che i deputati del *Congreso* (cioè della Camera che esprime la fiducia) sono 350, il numero di rappresentanti che si eleggono in ogni circoscrizione è molto basso: varia da 1 (solo a Melilla e Ceuta), fino agli oltre 30 di Madrid e Barcellona. In molte circoscrizioni i seggi sono, tre, quattro o cinque. La **media è di sette seggi**.
- Il ridotto numero di seggi assegnati da una circoscrizione fa sì che, per circa un terzo di queste, **abbiano possibilità di conseguire una rappresentanza parlamentare soltanto le liste che ottengano intorno al 20-30 per cento dei voti espressi nella circoscrizione**; per altri due quinti delle circoscrizioni, la soglia elettorale per l'accesso al *Congreso* di fatto oscilla fra il 10 ed il 20 per cento dei voti espressi nello stesso ambito territoriale.
- Agisce pertanto uno **sbarramento implicito molto consistente** che, insieme, alla regola matematica per la conversione dei voti in seggi costituita **dal metodo del divisore d'Hondt**, tende a meglio rappresentare le formazioni più grandi. La legge elettorale prevede anche una **soglia di sbarramento formale del 3% a livello circoscrizionale**. Tale soglia ha effetti limitati: molto più incisivo è l'effetto degli altri elementi prima citati.
- Questo sistema non penalizza però le formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni e consente alle formazioni nazionali capaci di superare la soglia del 3 per cento in sede circoscrizionale di conseguire una rappresentanza parlamentare, per cui esso permette di **bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale espressione delle istanze autonomistiche**.
- Le **liste sono "bloccate"**, senza voto di preferenza ma il numero molto basso di candidati che compongono le liste (come abbiamo visto, nella gran parte delle circoscrizioni solo tre, quattro o cinque) consente comunque un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e candidati.
- Anche se il partito maggiore non ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, sono possibili ed efficienti anche Governi di maggioranza relativa, con appoggi esterni dei partiti regionalisti.

IL SISTEMA ELETTORALE TEDESCO

- Il sistema elettorale tedesco è il meccanismo che determina l'assegnazione dei seggi del *Bundestag*, la Camera bassa. I componenti della Camera alta, il Bundesrat non sono eletti direttamente ma vengono designati dai singoli governi federati.
- Il sistema elettorale in vigore è **un sistema elettorale proporzionale personalizzato con meccanismi di correzione**:
 - **Proporzionale**: la determinazione della forza politica del Bundestag è determinata secondo il sistema proporzionale a livello nazionale.
 - **Personalizzato**: la possibilità del voto del candidato del collegio uninominale determina un rapporto diretto tra elettore ed eletto.
 - **Meccanismi di correzione**: la clausola di sbarramento (5%) e il mandato in sovrannumero altera la rappresentatività proporzionale pura, escludendo i piccoli partiti e permettendo ai candidati vincitori nel collegio uninominale di essere eletti nonostante la forza politica abbia ottenuto un numero inferiore di voti a livello proporzionale privilegiando l'aspetto dell'elezione personale data dall'elettore.
- L'elettore tedesco **ha a disposizione due voti** (*Erststimme* e *Zweitstimme*).
 - Con l'*Erststimme* l'elettore vota i candidati nei *collegi uninominali*. Il numero dei collegi uninominali è pari alla metà del totale dei deputati del Bundestag. Quindi per un totale di 598 abbiamo 299 collegi uninominali suddivisi nei vari Land. Il voto è finalizzato a determinare la rappresentanza personale.
 - Con il *Zweitstimme* vota le *liste dei partiti*. Il voto più importante è il secondo, poiché grazie ad esso si viene a determinare sostanzialmente la forza politica nel Bundestag.
- Il sistema tedesco **non penalizza le «terze forze» e riesce a produrre alta governabilità solo a due condizioni**: A) che il partito principale della maggioranza di governo vada oltre il 45% dei voti (non succede da 30 anni); B) che i partiti ammessi alla distribuzione dei seggi siano pochi: dal 1961 al 1983 sono stati 4 (Spd, Fdp, Cdu/Csu) ed è andato tutto bene; sono stati 5 (si sono aggiunti i Verdi) dal 1983 al 1990 e le cose sono un po' peggiorate; dal 1990 in poi sono stati 6 (si è aggiunta la sinistra radicale, Pds e poi Linke) e le cose, in termini di governabilità, sono molto peggiorate.
- Il modello tedesco non è di per se stesso adeguato a produrre istituzioni decidenti e un regime di piena alternanza. Nonostante l'**elevata soglia di sbarramento (5%)**, il sistema tedesco, che è lo stesso a livello regionale e a livello federale, è **poco compatibile con un bipolarismo alternativo** e decidente perché è un proporzionale "troppo proporzionale".

IL SINDACO D'ITALIA

Spesso viene evocata come una sorta di “formula magica”: si chiama il **“Sindaco d’Italia”**, e viene presentata come “toccasana” ai tanti guai che affliggono il sistema politico italiano. Il modello del sindaco d'Italia è quello utilizzato nei comuni, che prevede elezione diretta del sindaco e una coalizione di liste che lo supportano, garantendo una maggioranza in Consiglio comunale. La proposta “renziana” mira quindi ad estendere il sistema elettorale utilizzato per le grandi città al Parlamento, eleggendo il capo del governo come fosse il sindaco. Un mix tra presidenzialismo e semi-presidenzialismo, una **assoluta novità in campo costituzionale**.

È forse però il caso di togliere le suggestioni comunicative per toccare con mano che cosa può voler dire approvare un sistema elettorale così concepito.

Riformare la legge elettorale sul modello del sindaco d'Italia avrebbe infatti un **limite importante: esso implicherebbe un intervento di modifica della Costituzione: l'elezione diretta del premier**. Come ha avuto modo di argomentare anche il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare **Mirabelli**, “questa linea potrebbe essere perseguita, tenendo però conto del fatto che non è possibile l'elezione diretta del presidente del Consiglio, perché la Costituzione attribuisce questa nomina al presidente della Repubblica”. Dunque **“se si volesse con una norma stabilire l'elezione diretta del capo del governo, non si potrebbe fare senza modificare la Costituzione**. Se invece lo si vuol fare partendo da una **forte indicazione politica che orienta e vincola il Capo dello Stato**, se c'è una maggioranza parlamentare, la legge potrebbe farlo” (come tra l'altro in parte è avvenuto nelle elezioni politiche del 2008, con la legge elettorale vigente, quando i partiti hanno chiaramente evidenziato il nome del proprio candidato premier all'interno del simbolo della coalizione, orientando fortemente la futura scelta del Capo dello Stato).

Nel **Messaggero** di martedì scorso, si legge che “la proposta che traduce nel modo più vicino al volere di Renzi l'indicazione del «sindaco d'Italia»,” è la proposta di legge già depositata e calendarizzata in Commissione Affari costituzionali alla Camera, a prima firma **Michele Nicoletti** (A.C. 1116). La proposta prevede un **doppio turno di coalizione** se nessuno al primo turno supera la **soglia del 40 per cento**; affronta il problema del Senato con l'attribuzione del premio sul piano nazionale ma ripartito su base regionale; contempla le **preferenze** ma con apposite e restrittive norme per le spese elettorali; e prevede il ridisegno di circoscrizioni più piccole su base provinciale, in modo che la legge assume aspetti più maggioritari.

(3)

**Dichiarazione di voto sulla questione di fiducia
sulla Legge di stabilità,
On. Carfagna Maria Rosaria**

- Le ragioni per le quali Forza Italia non voterà la fiducia posta su questo provvedimento, modesto, timido, inadeguato, sono le stesse che hanno determinato il nostro passaggio all'opposizione.
- Più che una legge di stabilità coraggiosa avete costruito un mostro per elargire prebende e manette e qualche sconto fiscale agli amici che contano. Soprattutto quelli del Pd.
- Avete, di fatto, preso coscienza dei limiti di questa esperienza di governo. Solo che alle dimissioni onorevoli avete preferito la questua. E se qualche penitente riceverà quanto richiesto, la stragrande maggioranza degli italiani non otterrà quanto dovuto. Un obiettivo così ambizioso non si raggiunge con un'azione di governo così mediocre.
- Il governo ha tradito l'impegno preso con il Paese. Questa legge di stabilità tradisce l'interesse generale.
- Gli italiani a questo governo chiedevano coraggio. Forza decisionale. Spinta propulsiva e innovazione. Invece, si ritrovano con una finanziaria, vecchio stampo, che inasprisce il carico fiscale di tutte le categorie e fasce sociali e che scontenta tutti.
- Dov'è la tanto declamata discontinuità? Forse nel fatto che l'Italia ha riconquistato prestigio in Europa? Noi vogliamo contare non per la capacità di fare gli interessi altrui, ma per la cocciutaggine con cui perseveriamo nel realizzare i nostri. A proposito, se veramente abbiamo riconquistato prestigio perduto, come da mesi ci dite, perché non lo avete utilizzato per portare a casa i nostri Marò?

- Esiste una similitudine tra l'Italia di oggi e l'Inghilterra di fine anni '70. Era considerata 'il malato d'Europa'. Così come l'Italia di oggi. La Gran Bretagna di allora ha avuto però un Premier, Margareth Thatcher, che seppe leggere la realtà del suo Paese e attuò una ricetta economica efficace e profondamente liberale. L'Italia di oggi ha invece un Premier che non è né in grado di avere una visione oggettiva e obiettiva del Paese, né attuare una politica economica adeguata e incisiva.
- L'esecutivo, proprio perché non è in sintonia con la Nazione, preferisce il limbo. Il galleggiamento fra le nuvole. Preferisce il panettone. Siamo lieti che lo riesca a mangiare.
- Governare? Una parola troppo grande per voi, un'ambizione che lei e il suo governo non siete in grado di realizzare. Credevamo molto in questo governo. Ci consola solo sapere che i giovani italiani non sono tutti come voi. E con loro e per loro noi ricostituiremo questo Paese. Voi consolatevi con il panettone.

MARIA ROSARIA CARFAGNA

20 dicembre 2013



Per approfondire leggi le Slide

516

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(4)

Botte da orbi tra governo e Confindustria, a quando titolo “fate presto” del Sole 24 Ore?

Botte da orbi tra **governo e Confindustria**. Le prime scosse si sono avvertite martedì 17, quando il presidente di Confindustria, **Giorgio Squinzi**, ha definito **‘ampiamente giustificate’ le proteste dei cosiddetti ‘forconi’** (salvo una leggera marcia indietro nella serata). Dimostrazione che il governo Letta sta facendo troppo poco per la crisi.

Così come nettamente negativo è stato, sempre martedì, il giudizio sulla Legge di stabilità, che secondo Squinzi deve essere approvata solo per evitare l’esercizio provvisorio, non certo per i suoi contenuti.

Il presidente del Consiglio ha risposto ieri: **‘Sui forconi Squinzi ha esagerato’**. Tra i due c’è stato anche un incontro riservato a Palazzo Chigi e pensavamo che l’allarme fosse rientrato. Invece no.

Il match è ricominciato questa mattina. **‘Troppo presto parlare di fine della recessione’**: così **Giorgio Squinzi** a margine di un convegno di Confindustria, numeri (drammatici) del Pil alla mano, in chiara rotta di collisione con il presidente Letta e con il ministro dell’economia **Saccomanni**, di cui è tornato a criticare pesantemente la Legge di stabilità.

La tensione è così alta che Letta, appena arrivato a Bruxelles, dove si è recato per partecipare al Consiglio europeo di ieri e oggi, ha nuovamente risposto al presidente di Confindustria. È guerra aperta. A quando il titolo **‘Fate presto’** del Sole 24 Ore?.

IIM

(5)

Finanziamento pubblico ai partiti.

Lettera a Napolitano a firma di Renato Brunetta

Ti scrivo per sottoporre alla Tua attenzione la grave situazione che è venuta a crearsi a seguito dell'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri dello scorso venerdì 13 dicembre, del decreto legge che abolisce il finanziamento pubblico ai partiti.

Il provvedimento sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti segna un momento importante di riscrittura di quelle norme che riguardano il modo di intendere la politica, i partiti e il rapporto con la società civile. Le ragioni politiche di questo passaggio partono dalla necessità più volte ribadita dalle istituzioni di rinsaldare un rapporto, quello tra politica e cittadini, che da oramai diverso tempo si caratterizza per sfiducia e scarsa empatia. I partiti sono chiamati in prima persona a porre nuove basi per ristabilire il legame fondamentale con la società civile: per queste ragioni, si tratta di un passo che va compiuto in tempi rapidi, ma con le opportune riflessioni, e sembra che sul punto il Parlamento fosse sulla buona strada. L'iter e i tempi di un disegno di legge di conversione potrebbero solo causare maggiore confusione, con il rischio di approvare norme poco coerenti con l'attuale sistema politico-istituzionale.

Pur riprendendo il contenuto del disegno di legge del Governo, infatti, così come modificato in prima lettura alla Camera, l'approvazione del decreto-legge costituisce una indebita compressione delle prerogative del Parlamento. Il nostro sistema istituzionale è ancora fondato su un bicameralismo perfetto, che presuppone un determinato iter per l'esame di disegni e proposte di legge da parte di Camera e Senato. Sul tema, il Governo ha presentato uno specifico disegno di legge alle Camere, che hanno avviato l'esame nei mesi scorsi: questo processo ha ora, di fatto, subito un'improvvisa accelerazione da parte dell'Esecutivo, che ha trasformato d'imperio quanto approvato da un solo ramo del Parlamento in disposizioni immediatamente vigenti.

Considero inopportuno e inaccettabile che il Governo si inserisca all'interno di un procedimento legislativo già avviato, tra l'altro, come già detto, su impulso del medesimo Esecutivo, e su cui i Gruppi parlamentari sono ancora in fase di confronto, specie su un tema così delicato da imporre il superamento della logica del confronto tra maggioranza e opposizione.

Inoltre, ed è una questione dirimente, oggetto di diverse pronunce della Corte costituzionale e di richiami da Te pronunciati in varie occasioni, mi preme sottolineare la totale mancanza dei presupposti di necessità e urgenza del provvedimento in questione, se non il fatto

“necessario ed urgente” di attuare il programma della nuova maggioranza di Governo, noto come “Impegno 2014”, o di rincorrere la nuova segreteria del Partito democratico da parte dell’intero Esecutivo, che sicuramente non rientrano all’interno dei presupposti chiaramente sanciti dall’articolo 77 della Costituzione.

Ma le forzature messe in atto della maggioranza di Governo non si fermano qui. Vorrei infatti denunciare anche l’atteggiamento tenuto dall’Esecutivo nel corso dell’esame del disegno di legge di stabilità. Al Senato il Governo ha presentato un maxi emendamento con “buchi” nell’articolato e nella relazione tecnica; il testo, su cui è stata posta la fiducia, si caratterizzava per evidenti parti mancanti che il Governo ha compilato solo in una fase successiva al voto, rendendo di fatto dubbia la validità della deliberazione del Senato. Alla Camera, Governo e relatore hanno continuamente riscritto il testo, proponendo con forza di inserire norme di carattere ordinamentale, che non potrebbero in alcun modo essere inserite all’interno del disegno di legge di stabilità, che, per espressa disposizione della legge n. 196 del 2009 , non può contenere norme di tale natura.

Alla luce di tale atteggiamento, è necessario fare chiarezza su un punto fondamentale. In particolare alla Camera dei Deputati, ora chiamata ad esaminare la legge elettorale, nessuna forzatura è accettabile, a partire da possibili “colpi di maggioranza” compiuti in virtù di un vantaggio numerico ottenuto grazie al premio di maggioranza di una legge giudicata incostituzionale dalla Consulta e che da anni viene duramente criticata proprio dallo stesso Partito democratico.

Inoltre, se da una parte è lecito che i partiti all’interno della maggioranza di Governo discutano sulle proprie priorità da inserire nel programma, dall’altra risulta invece essere grave e intollerabile, come ha di recente rilevato il Vicepresidente della Camera dei Deputati, Simone Baldelli, il fatto che eventuali tensioni interne all’Esecutivo possano finire per scaricarsi negativamente sul rapporto tra Governo e Parlamento, o tra maggioranza e opposizione attraverso forzature di vario genere, in particolare su temi che riguardano la riscrittura del gioco democratico, come legge elettorale, finanziamento pubblico dei partiti, riforme costituzionali.

Per tutte queste ragioni, nell’ambito della funzione di garanzia istituzionale che caratterizza il ruolo di Capo dello Stato, Ti chiedo di intervenire al fine di ristabilire chiarezza nei ruoli, correttezza nel dialogo tra maggioranza e opposizione, in particolare su determinati temi, e legalità nell’ambito dei lavori parlamentari.

Certo che saprai dare seguito al mio appello, porgo cordiali saluti.

ON. PROF. RENATO BRUNETTA
20 dicembre 2013

IIM

(6)

Lo stano caso della Sorgenia di De Benedetti

Lettera di Renato Brunetta alla Boldrini

Gentile Presidente,

con la presente vorrei porre alla Sua attenzione la grave situazione che è venuta a crearsi a seguito dell'approvazione, da parte della Commissione Bilancio della Camera, di un emendamento del relatore che riformula i commi 74 e 75 dell'articolo 1 del disegno di legge C. 1865 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014).

Le suddette disposizioni, che prevedono l'esclusione delle centrali termoelettriche e turbogas sopra i 300 MW dall'obbligo di corrispondere ai Comuni gli oneri di urbanizzazione, nonché la non applicazione dell'art. 16 del D.P.R. 380/2011 (Testo unico edilizio) e l'invito per le parti eventualmente coinvolte in contenziosi giurisdizionali amministrativi ancora pendenti a procedere con convenzioni con finalità transattive, hanno un chiaro contenuto ordinamentale, e si pongono in evidente contrasto con quanto stabilito dall'articolo 11, comma 3, della legge 13 dicembre 2009, n. 196, che disciplina il contenuto della legge di stabilità e che esclude espressamente che essa possa contenere "norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, né interventi di natura localistica o micro settoriale".

Pertanto Le chiedo formalmente di intervenire per espungere dal testo le disposizioni di cui ai commi 74 e 75 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, così come riformulate dall'emendamento, approvato a maggioranza in Commissione Bilancio.

Cordiali saluti.

RENATO BRUNETTA
18 dicembre 2013

La risposta del Presidente della Camera

Laura Boldrini

Gentile Presidente,

mi riferisco alla Sua lettera in data di ieri con la quale mi chiede di espungere, dal testo della Commissione, i commi 74 e 75 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità per l'anno 2014 come riformulati a seguito dell'approvazione di un emendamento del relatore; ciò in quanto le disposizioni in essi contenute si porrebbero "in evidente contrasto" con le regole che disciplinano il contenuto proprio della legge di stabilità, come definite dall'articolo 11, comma 3, della legge 13 dicembre 2009, n. 196.

Sul punto ho interpellato specificamente il Presidente della V Commissione, Francesco Boccia.

Quest'ultimo, con una lettera in data di ieri, che Le allego in copia, ha puntualmente riassunto i criteri generali che hanno ispirato le proprie decisioni in materia di ammissibilità e ha inoltre specificamente e ampiamente motivato in ordine all'ammissibilità dell'emendamento in questione.

Alla luce degli elementi fornitimi dal Presidente della V Commissione non posso che confermare le sue determinazioni, soprattutto tenendo conto che l'emendamento incide su norme già contenute nel testo approvato dal Senato, testo rispetto al quale al Presidente della Camera non compete alcuna valutazione di ammissibilità e che, anzi, com'è evidente, costituisce parametro per l'ammissibilità degli emendamenti che incidono sulla stessa materia.

Mi duole pertanto di non poter accogliere la Sua richiesta di espungere dal testo le predette disposizioni.

Cordialmente,

LAURA BOLDRINI
19 dicembre 2013

La lettera di Francesco Boccia

Onorevole Presidente,

con riferimento alla questione sollevata dal Presidente del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà, che ha chiesto alla presidenza della Camera l'espunzione dal testo del disegno di legge di stabilità 2014 dei commi 74 e 75, poiché ritenuti in contrasto con la vigente disciplina contabile, mi preme sottolineare, come ho già avuto modo di ricordare all'inizio dell'esame in Commissione degli emendamenti riferiti al disegno di legge di stabilità, che il contenuto proprio della citata legge è disciplinato in modo puntuale e assai restrittivo dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Infatti, nel disegno di legge di stabilità non possono essere contenute non solo norme in deroga e di carattere localistico o microsettoriale, ma anche norme che comportino aumenti di spesa, ancorché finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché norme di carattere ordinamentale o organizzatorio, anche se suscettibili di determinare aumenti di entrata o riduzioni di spesa, fatte salve le norme necessarie ad attuare il patto di stabilità interno e il patto di convergenza.

Sempre nell'atto dell'avvio dell'esame delle citate proposte emendative, ho tuttavia evidenziato come il contenuto del disegno di legge di stabilità 2014, nel testo trasmesso dal Senato, contenesse numerose disposizioni di carattere ordinamentale, microsettoriale o localistico, o recanti incrementi di spesa, talvolta anche di modesto impatto economico.

Di fronte a tali norme, considerato che l'istituto dello stralcio delle disposizioni estranee al contenuto proprio, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento della Camera, è applicabile soltanto in prima lettura e che pertanto l'eventuale soppressione dal testo di disposizioni estranee al citato contenuto non può essere in alcun modo rimessa alla responsabilità della presidenza della Commissione, ma al libero potere di emendamento dei singoli deputati, ho votato l'opportunità, al fine di non limitare il dibattito in

Commissione, di ritenere ammissibili tutti gli emendamenti recanti interventi assimilabili a quelli introdotti dal Senato.

Sottolineo come di tale criterio di ammissibilità abbia reso edotta l'intera Commissione, senza che vi fossero state obiezioni al riguardo.

Per altro, con specifico riferimento all'emendamento del relatore approvato nella seduta di ieri, di cui il presidente del Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà chiede l'espunzione dal testo del provvedimento, segnalo come esso operi una riscrittura della disciplina di cui ai commi 74 e 75, introdotta dal Senato, che recava una norma di interpretazione autentica finalizzata ad escludere le centrali termoelettriche e turbogas, alimentate da fonti convenzionali, sopra i 300 MW, dall'obbligo di corrispondere ai Comuni gli oneri di urbanizzazione. Sulla base di tali considerazioni, ritenendo tale emendamento del tutto coerente con la materia introdotta dal Senato, non ho potuto che considerare ammissibile l'emendamento in questione.

Rimanendo a sua disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, l'occasione mi è gradita per inviarle i miei più cordiali saluti.

FRANCESCO BOCCIA
18 dicembre 2013

(7)

Renzi spara sul governo e riapre il caso Cancellieri, un ministro sempre più in bilico

I Partito Democratico riapre il caso Cancellieri. E lo fa affidandosi ad **Alessia Morani**, responsabile Giustizia della nuova segreteria di Renzi. Intervistata oggi da Liana Milella su *Repubblica*, Morani non risparmia critiche al Guardasigilli sulla questione dell'**emergenza carceri**, su cui si è pronunciato a più riprese il Capo dello Stato **Napolitano**.

“**Cancellieri avrebbe dovuto avere più coraggio** vista l'emergenza nelle carceri per cui Napolitano ha mandato il suo unico messaggio alle Camere – ha spiegato senza mezzi termini Morani –. **Le risposte del ministro sono inadeguate.** Io sarei partita dalla riforma della carcerazione preventiva, visto che il 40% dei detenuti è in custodia cautelare. E' un principio di civiltà giuridica dare la priorità a chi non è stato ancora dichiarato colpevole, piuttosto che a un condannato definitivo. Per noi – chiarisce la responsabile Giustizia del Pd - il **caso Ligresti** è chiuso. Resta però l'ombra di un rapporto con membri di una famiglia troppe volte sotto processo”.

E sull'ipotesi di un possibile **rimpasto di governo**, la Morani ribadisce che “**il segretario valuterà con il premier se ci sono ancora le condizioni per mantenere la stessa compagine di governo**”.

Renzi sta spingendo il piede sull'acceleratore per chiedere – ed ottenere – un rimpasto di governo. **Vuole al più presto le poltrone dei ministri di nomina quirinalizia**, per questo attacca, per il tramite di Alessia Morani, Annamaria Cancellieri. Che, ora più di prima, è un ministro in bilico.

E se la facessimo finita con questa pantomina e andassimo direttamente ad elezioni? Sarebbe un bene per tutti. Per noi, per l'Italia, e anche per Renzi.

IIM

(8)

Il nostro pacchetto giustizia

Il **Consiglio dei Ministri martedì** ha approvato un decreto legge in materia penitenziaria. Come si legge nel comunicato del CDM, “il testo nasce dalla necessità di restituire alle persone detenute la possibilità di un effettivo esercizio dei diritti fondamentali e di affrontare il fenomeno dell’ormai endemico sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività”.

Di seguito **i punti principali della “riforma”**, elencati sempre all’interno del comunicato:

- si introduce il **reato di “piccolo spaccio”** di stupefacenti d in luogo ella previgente circostanza attenuante;
- si estende la possibilità di accesso all’**affidamento in prova al servizio sociale**, sia ordinario che terapeutico;
- si amplia a **75 giorni** per ciascun semestre la riduzione per la liberazione anticipata, in un arco di tempo compreso tra il 1 gennaio 2010 e il dicembre 2015;
- viene istituita la figura del **Garante Nazionale dei diritti delle persone** detenute o comunque private della libertà personale (intervento, quest’ultimo, senza alcun onere per la finanza pubblica);
- si ampliano le possibilità di utilizzo del c.d. **braccialetto elettronico** nel luogo di dimora e per la detenzione;
- si interviene inoltre sulla disciplina della espulsione per detenuti non appartenenti alla UE, e si modificano le norme della **legge Bossi-Fini** in merito all’anticipazione delle procedure di identificazione;
- viene approvato come collegato alla legge di stabilità un disegno di legge delega al Governo recante disposizioni per **l’efficienza del processo civile**, la **riduzione dell’arretrato**, **il riordino delle garanzie mobiliari**, nonché altre disposizioni per la semplificazione e l’accelerazione del processo di esecuzione forzata.

Risultato: si tratta solo di “pannicelli caldi”, provvedimenti a “schiuma frenata” che non rispondono assolutamente alle richieste della Ue e al messaggio inviato dal presidente Napolitano alle Camere.

Lo stesso **Alfano ha seri dubbi nel merito delle misure proposte**. Non è un caso che abbia disertato la conferenza stampa. Il vicepremier avrebbe fatto pervenire una serie di osservazioni volte a fermare il decreto: **troppi favori ai tossicodipendenti e ai carcerati stranieri, nessuna attenzione agli abusi della custodia cautelare**. E proprio per “bilanciare il provvedimento”, magari per non spostare troppo il testo “a sinistra”, Alfano avrebbe chiesto di inserire nel decreto le norme contenute nella proposta di legge sulla custodia cautelare all’esame della Camera. Ma Alfano non è stato ascoltato e le norme sulla custodia cautelare non sono entrate nel testo.

Ricordiamo che nel messaggio alle Camere dello scorso 8 ottobre del **Presidente della Repubblica**, tra le misure necessarie per affrontare la questione carceraria, spiccano la **riduzione dell'area applicativa della custodia cautelare in carcere**, e l’opportunità di considerare l'esigenza di rimedi straordinari (**amnistia e indulto**).

Oltre al messaggio dell’8 ottobre, il Presidente Napolitano era intervenuto sul tema giustizia attraverso l’istituzione (nel marzo scorso) del **gruppo di lavoro sulle riforme istituzionali**, la cui relazione finale (punto 5) rappresenta un **ottimo punto di partenza** per la riforma della giustizia in Italia. La relazione ha affrontato temi fondamentali, fornendo indicazioni in merito a:

- il rispetto effettivo dei tempi ragionevoli di **durata dei processi**;
- la revisione del regime e dei termini della **prescrizione dei reati**;
- il contenimento della durata della fase delle **indagini preliminari**;
- norme in materia di **intercettazioni**;
- **giudizio disciplinare** dell’ordinamento della magistratura.

Le proposte presentate dal Gruppo Forza Italia nella conferenza stampa di ieri cercano di cogliere il messaggio del Presidente e gli stimoli della relazione dei “saggi”, per una riforma della giustizia che sia effettivamente “di ampio respiro”, e non piccoli interventi tampone, parziali e minimalisti, che non rispondono alle esigenze europee e del Paese.

Forza Italia ha presentato in parlamento 6 proposte di legge che riproducono il contenuto dei quesiti referendari “per una giustizia giusta” riferiti a:

Responsabilità civile dei magistrati: affinché i cittadini possano ottenere dal magistrato, in tempi rapidi, il giusto risarcimento dei danni a seguito di errori, irregolarità ed ingiustizie subiti da quest’ultimo;

Magistrati fuori ruolo: affinché rientrino nei Tribunali le centinaia di magistrati attualmente dislocati ai vertici della pubblica amministrazione e si dedichino allo smaltimento dell'enorme debito giudiziario;

Custodia Cautelare: affinché sia limitato il carcere preventivo (prima della sentenza di condanna), ai soli reati gravi;

Ergastolo: affinché sia abolito il carcere a vita al fine di ottenere una pena detentiva che abbia le finalità di rieducare il condannato;

Separazione delle carriere dei magistrati: affinché vi sia la garanzia di essere giudicati da un giudice terzo, obiettivo ed imparziale, che abbia una carriera diversa da quella del Pubblico ministero che accusa.

Forza Italia ha inoltre presentato **quattro ulteriori proposte di legge** che esprimono ancora di più una posizione chiara in materia di:

- Custodia cautelare in carcere
- Responsabilità civile dei magistrati
- Intercettazioni
- Riforma del Titolo IV, Parte II, della Costituzione in tema di giustizia.

Le nostre proposte sono chiare e sono sul banco: quali e a quando quelle del Governo **Letta-Alfano**?



Per approfondire sul **“Nostro pacchetto giustizia”**
leggi le Slide **515**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(9)

Caro Renzi, ecco il nostro Job Act. E il tuo?

Al nuovo segretario del Partito democratico, **Matteo Renzi**, lanciamo la sfida: abbiamo pronto un **pacchetto di riforma del mercato del lavoro**, pubblico e privato, che si rifà a quanto il governo Berlusconi aveva concordato con il Consiglio e la Commissione europea il 26 ottobre 2011 (e che il governo Monti non ha voluto realizzare, o ha realizzato al contrario) e al programma con cui 10 milioni di italiani ci hanno votato alle ultime elezioni di febbraio.

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE PRIVATO

- **riconoscimento alle imprese, per le nuove assunzioni di giovani a tempo indeterminato, di una detrazione (sotto forma di credito d'imposta) dei contributi relativi al lavoratore assunto, per i primi 5 anni;**
- promozione di **contratti di apprendistato**, contrastando le forme improprie di lavoro dei giovani;
- promozione di **contratti di lavoro a tempo parziale e di contratti di inserimento delle donne nel mercato del lavoro;**
- credito di imposta in favore delle imprese che assumono nelle **aree più svantaggiate;**
- **sostituzione** dell'attuale sistema dei **sussidi alle imprese** con contestuale ed equivalente riduzione delle tasse sul lavoro e sulla produzione;
- incentivi alle imprese di giovani imprenditori: per 3 anni, vantaggi fiscali per le **imprese di under 35;**
- valorizzazione delle **libere professioni**, riconoscendone le funzioni sussidiarie di pubblico interesse;
- ritorno alla Legge Biagi per uno "**Statuto dei Lavori**";
- sviluppo della **contrattazione aziendale e territoriale**, in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle imprese;
- detassazione del **salario di produttività;**
- buoni dote per la **formazione;**
- maggiore trasparenza per i **sindacati** su iscrizioni e bilanci;
- sviluppo del **telelavoro;**
- **partecipazione agli utili** da parte dei lavoratori;

- revisione dei **premi Inail**, con particolare riferimento alle PMI e agli artigiani, in funzione del rischio reale, sulla base di un criterio *bonus-malus*;
- **nuova regolazione dei licenziamenti per motivi economici** nei contratti di lavoro a tempo indeterminato;
- più stringenti condizioni nell'uso dei “**contratti parasubordinati**”, dato che tali contratti sono spesso utilizzati per lavoratori formalmente qualificati come indipendenti ma sostanzialmente impiegati in una posizione di lavoro subordinato.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- la **mobilità obbligatoria del personale**, che diventa essenziale al fine di allocare meglio i dipendenti tra le amministrazioni pubbliche, evitando così potenziali problemi derivanti da un blocco inefficace della rotazione del personale. In particolare, le amministrazioni, prima di pubblicizzare un concorso per l'assunzione, devono attivare le procedure per la mobilità in entrata, e le procedure di mobilità interna devono essere semplificate, al fine di consentire una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse.
- la **messa a disposizione** (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- il **superamento delle dotazioni organiche**;
- la **valutazione della performance** individuale e organizzativa;
- la **determinazione degli standard dei servizi pubblici**, al fine di incentivare la produttività nella Pubblica Amministrazione, definendo sanzioni in caso di mancato rispetto dei tempi di risposta a famiglie e imprese;
- la **trasparenza** delle pubbliche amministrazioni;
- la previsione di soli **mandati dirigenziali a tempo determinato** rinnovabili;
- incentivo alle progressioni di carriera per **merito** rispetto a quelle per anzianità.

(10)

I campioni della stabilità: Formigoni e Cicchitto

Il **Nuovo centrodestra** è in preda ad una crisi di nervi. I mansueti e flemmatici toni dei **cugini d'Italia** sembrano d'un tratto tramutarsi in ruggiti di guerra.

Due giorni fa era stato il mite **Formigoni** a minacciare il governo - 'Renzi sappia che, se fa accordi fuori dalla maggioranza, la maggioranza salta' -, oggi tocca al pacato **Cicchitto** rincarare la dose: 'se viene scavalcato l'accordo di maggioranza a cui è stata promessa fedeltà seppur condizionata, la conseguenza è quella di andare a sbattere in una situazione di crisi dalle conseguenze imprevedibili'.

Ma non erano i campioni della stabilità? E che fine hanno fatto le storielle sulla responsabilità nei confronti degli italiani? Sul governo indispensabile in tempo di crisi?

Le maggioranze variabili sono ammesse per far fuori dal Parlamento Silvio Berlusconi ma non tollerate per la modifica della legge elettorale?

È questa la coerenza di Nuovo centrodestra?

Che tristezza, che sincera amarezza.

(11)

Il Nuovo Centro Destra tifa per le slot machine. Ma perché?

Non siamo moralisti né proibizionisti. Ma la sfacciataggine dovrebbe avere un limite. Va così.

Con un emendamento di maggioranza, proposto dal **Nuovo Centro Destra**, e approvato da Partito democratico e Scelta civica, era stata introdotta nel decreto cd. **“Salva Roma”** una porcheria di scarsissima moralità: si sarebbero tolte risorse ai comuni i quali avessero avuto il torto di combattere sul loro territorio la proliferazione delle **slot machine**.

Maroni dinanzi a questa scelta della maggioranza si è infuriato e ne ha chiesto conto a **Renzi**. Il quale se n'è accorto, ha definito il tutto una "porcata", e ha messo in riga Letta. **Ma che razza di etica praticano nella maggioranza?**

Senza fare discorsi troppo impegnativi, sui pro e contro per i conti dello Stato della presenza di queste trappole elettroniche per gonzi, va detto che **in Italia sono due milioni le persone soggette a ludopatia**, con danni incommensurabili alle famiglie e alle casse degli enti assistenziali.

Ci domandiamo: da quale recesso dell'animo è spuntata questo fiore macabro nel Nuovo Centro Destra? Ci possono spiegare **Alfano, Lupi, Sacconi, Formigoni, Giorgetti e Schifani** in cosa consiste, in riferimento a questa proposta da loro sostenuta, il loro ancoraggio alla dottrina sociale cristiana e ai valori del Ppe? O sono altri valori in gioco?

Sotto il renzismo niente. E le pugnolate di Civati

La squadra di Renzi ha scambiato la politica per l'ora del dilettante. Per il dopolavoro senza che prima però ci sia stato il lavoro. Prendiamo il caso di Marianna Madia, responsabile Lavoro della nuova segreteria del Pd. Presa dall'entusiasmo di chi siede per la prima tra i banchi di scuola, curiosa di scoprire come si fa a lavorare, ha chiesto di incontrare il titolare del dicastero del Lavoro per snocciolargli le sue salvifiche ricette in materia di occupazione giovanile.

Peccato però che abbia scambiato il ministro Zanonato per Giovannini. A Renzi abbiamo consigliato ieri di regalarle per Natale un indirizzario o una guida stradale, nella speranza che si metta a studiare sodo in questi giorni di festa.

Un altro enfant prodige della scuderia renziana era – utilizziamo volutamente il passato – Filippo Taddei, scelto dal nuovo segretario per occuparsi di economia. Mercoledì scorso Taddei è stato bocciato all'esame per l'abilitazione da professore associato di politica economica perché “non supera nessuna delle condizioni sufficienti previste dai criteri stabiliti dalla commissione”. Per non parlare poi dei fedelissimi di Romano Prodi, prepotentemente inseriti da Renzi in tutti i gangli di potere della nuova direzione Pd.

A manifestare maggiore malcontento è però l'ala civatiana del partito, che aveva già offerto al sindaco di Firenze il buon Taddei degli Asinelli. A parlare ora è Mirko Tutino, assessore provinciale all'ambiente a Reggio Emilia, appena eletto nella direzione Pd. “Ho visto chi si è messo la cuffia con la musica per non sentire il discorso di Renzi – ha spiegato ai giornali il civatiano della prima ora –. In direzione sono entrati personaggi che rappresentano l'opposto della buona politica.

A volte mi sembra che più che la rottamazione abbia prevalso il riciclo. Non voglio rovinare la festa ai renziani, ma vedo il rischio che questo entusiasmo si perda in accordi poco chiari”. E sul bagno di folla che ha incoronato Renzi nuovo segretario, Tutino aggiunge icastico: “Tutti gli ultimi segretari sono stati eletti con maggioranze ampie e indiscusse. Si è vista come è andata a finire. Hanno fallito tutti, con flop clamorosi”.

Il nuovo corso renziano ha già deluso. La segreteria Pd è un raduno a metà tra Siberia e Hawaii di riciclati, trombati, sfaticati e incompetenti: quanto durerà questo teatrino del giovanilismo un tanto al chilo?

(13)

Tivù tivù. Tutte le strade dei flop di Raidue

Raidue è, o per meglio dire, dovrebbe essere il **canale tendenzialmente dedicato ai giovani**, sul quale si sperimentano programmi caratterizzati da linguaggi innovativi.

L'ultimo esperimento tentato dalla seconda rete Rai è terminato la settimana scorsa. Giovedì scorso, infatti, è andata in onda l'ultima puntata del *one man show* del comico **Maurizio Battista**, intitolato **“Tutte le strade portano a...”**.

Alla vigilia della messa in onda del programma le attese, inutile negarlo, erano molto alte, per una trasmissione che si annunciava spassosa e ben congeniata.

L'esperimento non è però riuscito. **Le quattro puntate hanno ottenuto in media solo il 5% di share**, un risultato che non può essere considerato soddisfacente soprattutto per i costi decisamente importanti sostenuti dalla Rai. Sembrerebbe infatti che **il costo di ogni singola puntata** del programma di Battista sia costata alla Rai ben **190 mila euro**, per un totale di 760 mila euro, per le quattro puntate andate in onda.

Una cifra sicuramente elevata, che supera il costo a puntata di altre trasmissioni Rai che ottengono ben altri ascolti, come “Che Tempo che fa” e “Report”.

Sempre su Raidue, ma in seconda serata, va in onda, da qualche settimana, un programma condotto dal dj radiofonico **Linus**, intitolato **“Il grande cocomero”**.

Nella puntata andata in onda ieri sera, Linus ha letto una simpatica **“letterina di Natale”**, nella quale ha chiesto al “grande cocomero” di assegnare la conduzione di un qualsiasi programma Rai al **Presidente Brunetta**, che in questo modo, secondo la speranza del conduttore, **smetterà di parlare e di guardare la Rai**. Evviva, a Natale siamo tutti più buoni, a cominciare da Linus. Ringraziamo di cotanta attenzione il guru radiofonico, al quale però **consigliamo di utilizzare questa pausa natalizia per riflettere bene sul suo programma, visti i modestissimi risultati d'ascolto, sui quali, noi sì che siamo buoni, vogliamo stendere un velo pietoso**.

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI
www.raiwatch.it

IIM

(14)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Alessandro Trocino – Corriere della Sera: "Lavoro, le mosse di Renzi. Arriva la telefonata di Verdini. L'esponente Fi chiama per la riforma delle regole del voto. Un modo per sondare le intenzioni del segretario. Renzi ha lasciato la porta aperta a vari modelli, del Mattarellum corretto alla legge dei sindaci".

Goffredo De Marchis – La Repubblica: "Renzi accelera sul Mattarellum. Trattativa con Forza Italia e Lega. Contatti diretti con Verdini. Boschi da Napolitano. Malumori Pd per il forcing dei sindaci. La telefonata con Verdini rivelata dall'Huffington Post indica l'avvio ufficiale di una trattativa con Forza Italia. Non taglia fuori il dialogo tra Brunetta e Nardella ma rappresenta il cuore della trattativa".

Ugo Magri – La Stampa: "I dubbi del Cavaliere frenano la riforma. Legge elettorale, Renzi pronto al dialogo ma Berlusconi non ha ancora deciso quale modello scegliere. Ieri e' girata voce di contatti diretti tra Matteo e Verdini (ma quest'ultimo, che di regola non dice bugie, nega la circostanza)".

Claudia Fusani – L'Unità: "Riforme, offerta-ricatto di Forza Italia: intesa sulla riforma ma subito al voto. Quelle antiche e preziose relazioni tra Denis e Matteo. La riscossa di Alfano tra i popolari del Ppe a Bruxelles. Dove Berlusconi non può andare".

Adalberto Signore – Il Giornale: "Berlusconi fa la sua squadra per trattate sulla legge elettorale. A guidare il team per le riforme sarà Verdini. Il Cav continua a cercare anche volti nuovi di Forza Italia da lanciare contro i giovani renziani. Tensione tra l'ex coordinatore Pdl e Brunetta. Sono arrivati quasi alle mani. La discussione era sulla riforma elettorale e le urla si sono sentite fin nel

cortile interno della sede di piazza in Lucina. In arrivo la nomina dei responsabili regionali di Forza Italia. Resta nel congelatore l'ufficio di presidenza, perché, ha spiegato Berlusconi, 'non possiamo mica presentarci con le stesse vecchie facce di sempre'".

Paolo Emilio Russo – *Libero*: "Idea Cav: vi regalo il veterinario. Il leader vuole che i suoi club offrano medici per animali una volta al mese. E lavora a coordinatori Under 40. 'Ho bisogno di un po' di tempo per individuare le persone giuste', ha spiegato a un gruppo di deputati impazienti. L'elenco lo ha quasi completato del tutto ieri".

Mario Ajello – *Il Messaggero*: "Il Natale austero dei partiti: sedi low cost e licenziamenti. Soltanto un appartamento come base per il Ncd in via in Arcione 71. Fi taglia gli organici. 'Non abbiamo piu soldi', spiega il Cavaliere. Il regalo che potrebbe ricevere tra Natale e Befana e' il presidio dei sedici dipendenti di FI appena licenziati in varie regioni che quali vogliono protestare fuori dai cancelli della villa di Arcore. Si aggiungeranno anche i dieci contrattisti del gruppo forzista alla Camera a cui Brunetta non ha rinnovato la collaborazione?".

Rassegna stampa

Intervista a Maurizio Gasparri su *Il Tempo*

“Vedremo se aver fatto degli accantonamenti per affrontare delle normali vicende giudiziarie di lavoro (le chiamerei controversie) sia stato un reato o meno. Personalmente, credo di no, ma lo dico con serenità e sottovoce. Nella scorsa legislatura ho fatto parte della Giunta per il Regolamento che ha rivisto le regole di gestione dei fondi dei Gruppi, imponendo da questa legislatura tracciabilità, rendicontazione, pubblicazione on line”. Gasparri ha sottolineato di aver accantonato una somma considerevole di quella ricevuta quale presidente del Gruppo Pdl al Senato in vista di possibili controversie di lavoro con i vari dipendenti che avrebbero cessato il proprio rapporto con il Pdl. A quel fine sarebbe stato realizzato l’investimento “incriminato”, che in ogni caso fu proposto da un funzionario della Bnl di Palazzo Madama e non richiesto dallo stesso Gasparri. “Anche i circa 10mila euro maturati di interesse su quell’investimento sono stati depositati sul conto spese per il funzionamento dell’ufficio di Presidenza. “Quell’investimento magari si poteva non fare, adesso farei scelte diverse. D’ora in poi, ogni qual volta avrò a che fare con un’operazione bancaria chiederò sempre cosa accadrà in caso di mia morte. E un dibattito che non mi fa piacere dover affrontare, ma se le cose stanno così...”.

Intervista ad Annagrazia Calabria su *Il Tempo*

“Nessun contrasto tra i Club e il partito. Il presidente ha sempre messo in chiaro che il nuovo movimento ha la sua forza in due braccia: da una parte il movimentismo dei club, dall’altro la struttura del partito. Se abbiamo deciso di tornare a Forza Italia è stato per ricominciare ad acquistare consensi in modo nuovo. Il Pdl era un partito che aveva iniziato a ripiegarsi su se stesso. Si tratta in parte di un ritorno alle origini, ma si tratta anche di un’evoluzione, club e partito sono strutturati in modo diverso: i club nascono come figli della società digitalizzata, che adotta forme di comunicazione nuove e sono staccati dalle logiche di partito. I club tendono a coinvolgere non solo i militanti, ma tutta la società civile. L’obiettivo è recuperare i sei milioni di voti persi... e qualcosa di più. Io non credo che tutto quello che è nuovo sia per forza migliore. Noi non abbiamo mai avuto bisogno di cambiare leader. Berlusconi ha il merito di saper valorizzare le energie migliori, armonizzando l’innovazione e l’esperienza. Il presidente ha sempre detto che il candidato del centrodestra sarà deciso con le primarie. Io spero che, in qualche modo, non so come, torni ad essere Silvio Berlusconi. La cosa più urgente da fare è combattere la disoccupazione giovanile, dare ai ragazzi la speranza di potersi fare una casa, mettere su famiglia. E per questo sarà necessaria una riforma del lavoro”.

(16)

Ultimissime

CRISI, S&P ABBASSA RATING UE AD AA+, OUTLOOK RESTA STABILE DOWNGRADE RIFLETTE 'DEBOLEZZA GENERALIZZATA CREDITO' EUROPA

L'agenzia Standard&Poor's ha abbassato di un gradino da AAA a AA+ il rating di lungo termine dell'Unione europea. L'outlook è stabile; fermo ad A-1+ il breve medio termine. L'outlook è stabile. "Il downgrade riflette la nostra visione di una debolezza generalizzata del credito dell'Europa a 28", si legge in una nota dell'agenzia. Da anni la tripla A dell'Unione europea era sotto pressione, con una precisa minaccia di un declassamento del rating emanata da S&P nel gennaio 2012, quando la società di rating aveva rivisto a negativo l'outlook.

UE: REHN, DISACCORDO CON S&P, ALTRE AGENZIE MANTENGONO TRIPLA A

(AGI) - Bruxelles, 20 dic. - La Commissione Ue è in "disaccordo" con il giudizio di Standard & Poor's, che ha oggi abbassato la valutazione a lungo termine sull'Unione europea dalla tripla A al livello AA+, e sottolinea che il rating da parte delle altre due principali agenzie, Moody's e Fitch, è rimasto alla tripla A. Come si legge in una nota del vicepresidente Olli Rehn, il rating sul credito Ue "dovrebbe essere valutato essenzialmente sui suoi meriti", evidenziando in particolare che il bilancio Ue secondo il trattato non può avere debito o deficit.

ABI, CREDITO NEGATIVO ANCHE NEL 2014. TAGLIATE STIME DI UTILI L'ANNO PROSSIMO PIU' SOFFERENZE. IMPIEGHI IN RIPRESA NEL 2015

Il credito continuerà ad essere negativo anche nel 2014 dopo aver ceduto quasi tre punti nell'anno in corso. E' quanto stima il rapporto Afo dell'Abi secondo cui il prossimo anno gli impieghi saliranno dello 0,1% con un dato negativo escludendo quelli alla pubblica amministrazione. Solo nel 2015 si avrà un +1,2%. Secondo la stima, le banche riporteranno, nel triennio 2013-2015 utili netti per 3,6 miliardi con un taglio delle precedenti previsioni che li indicavano a quota 5,5 miliardi. Le sofferenze bancarie nel 2014 saranno ancora in forte crescita.

(17)

Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 20 dicembre 2013)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
Tecnè 19/12/2013	23,3	5,3	3,4	2,8	1,4	36,2
IPSOS 10/12/2013	21,8	7,5	3,3	1,8	1,6	36
EMG 16/12/2013	21,1	4,1	3,3	2,6	2,4	34,3
Euromedia 13/12/2013	21,4	3,6	4,3	2,4	1,7	33,4
SWG 13/12/2013	18,9	5	5,5	2,8	1,4	33,6
DEMOPOLIS 13/12/2013	21	6,2	3,8	2,5	-	33,5
DATAMEDIA 11/12/2013	20,2	5,3	3,5	2	2,6	33,6
IPR 11/12/2013	20,5	7,5	3,5	2,5	2,3	36,3

SONDAGGIO TECNE'
Clamoroso vantaggio di 3,5 punti
del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 19/12/2013	Sondaggio 13/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 23,3 • 5,3 • 3,4 • 2,8 • 1,4 	<ul style="list-style-type: none"> • 23,1 • 5,6 • 3,6 • 2,6 • 1,2 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	36,2	36,1	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 29,4 • 2,7 • 0,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 28 • 3 • 0,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	32,7	31,5	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 2,9 - • 1,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 3,2 - • 1,7 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	4,5	4,9	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	21,7	23,2	25,6

SONDAGGIO EUROMEDIA
Vantaggio di 1,5 punti
del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 13/12/2013	Sondaggio 2/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia	• 21,4	• 22	• 21,6 (PDL)
Nuovo Centro Destra	• 3,6	• 3,5	
Lega Nord	• 4,3	• 4,2	• 4,1
Fratelli d'Italia	• 2,4	• 3	• 2,0
Altri	• 1,7	• 1,5	• 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	33,4	34,2	29,2
PD	• 28	• 25,8	• 25,4
Sinistra, Ecologia e Libertà	• 3,3	• 3,6	• 3,2
Centro Democratico + Altri	• 0,6	• 0,7	• 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	31,9	30,1	29,6
UDC - Unione di Centro	• 2,6	• 2,8	• 1,8
Futuro e Libertà	-	-	• 0,5
Scelta Civica	• 1,9	• 2,5	• 8,3
TOTALE CENTRO	3,5	5,3	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	22,5	24	25,6

Oggi abbiamo parlato di...

NOMI

Napolitano	Calabria	Giovannini
Alfano	Carfagna	Zanonato
“Cugini d’Italia”	Formigoni	Madia
Berlusconi	Cicchitto	Taddei
Letta	Squinzi	Tutino
Renzi	Boldrini	Battista
Brunetta	Boccia	Linus
Romani	Cancellieri	
Gasparri	Ligresti	

TEMI

- ◆ Sondaggio Tecnè
- ◆ Sondaggi Euromedia
- ◆ Legge elettorale
- ◆ Mattarellum
- ◆ Election Day
- ◆ Legge stabilità
- ◆ Il Presidente della Repubblica
- ◆ I sistemi elettorali
- ◆ Dichiarazione di voto Mara
- ◆ Confindustria
- ◆ Finanziamento pubblico partiti
- ◆ Pacchetto giustizia
- ◆ Caso Sorgenia
- ◆ Caso Cancellieri
- ◆ Pacchetto lavoro
- ◆ Formigoni e Cicchitto
- ◆ Slot machine
- ◆ Flop Raidue
- ◆ Sondaggi centrodestra

I nostri must

**Discorso del Presidente
Silvio Berlusconi al
Consiglio nazionale**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=17144

**Tutta la verità sul
Processo Mediaset:
perché Berlusconi è
innocente**

Per approfondire leggi le Slide **355**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Euro, spread e tassi di
interesse:
10 domande alla Merkel**

Per approfondire leggi le Slide **466**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Chi è contro l'Europa
della Merkel?
Altro che populismi**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339

**Ecco come vi smontiamo
Saccomanni
punto per punto**

Per approfondire vedi il **link**
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/11/1511.pdf

**Dove vede la stabilità
Letta? Il suo è esecutivo
di minoranza**

Per approfondire vedi il **link**
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/11/1011.pdf

Per saperne di più



Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

La congiuntura

Per approfondire leggi le Slide

281-286-294-298-302-309-335-336-343-353-354-362-469-470

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Mattinale

Per leggere **Il Mattinale del giorno** e scaricare la versione in pdf

www.ilmattinale.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Legge di stabilità

Per approfondire leggi le Slide

454-455-460-472-475-477

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Iva e Imu

Per approfondire leggi le Slide

170-278-316-319-388-392-403-454-460

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Raiwatch

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

ILM